



**Federazione Nazionale
della Proprietà Fondiaria**

Via Santa Tecla, 5 - 20122 Milano
Tel. 02 86.92.180 - Fax 02 80.57.125

fondiardia@federfondiardia.it - www.federfondiardia.it

NEWSLETTER

- a cura dell'Ufficio Stampa -

ANNO 11 - NUMERO 09/2026 - 22 SETTEMBRE 2026

STATO DELL'UNIONE: L'UE PRESENTA L'AGENDA POLITICA CON IN PRIMO PIANO ECONOMIA, SICUREZZA, CLIMA, IA E SOCIAL MEDIA

Il Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha pronunciato davanti al Parlamento europeo di Strasburgo il 16 settembre scorso il discorso annuale sullo Stato dell'Unione. L'intervento, incentrato sullo slogan di una "Europa più forte e indipendente", ha affrontato le principali sfide geopolitiche, economiche e climatiche definendo l'agenda politica per i prossimi mesi. Tra i punti principali toccati dal Presidente nel suo discorso, ampio spazio è stato dedicato alle questioni relative all'economia, alla sicurezza, ai cambiamenti climatici, all'Intelligenza Artificiale e ai social media. In particolare, è stato ribadito che rilanciare l'economia europea rimane una priorità assoluta e che, entro la fine del prossimo anno, sarà completata la storica riforma del mercato unico. Riguardo all'Intelligenza Artificiale, il Presidente della Commissione ha evidenziato la necessità per l'Europa di potenziare notevolmente la propria capacità di calcolo e di sviluppare nuove modalità di utilizzo dei fondi pubblici e privati per investire nelle start-up e nelle imprese europee più promettenti. Rivolgendosi direttamente al Primo Ministro canadese Mark Carney in Aula, ha auspicato che il Canada possa diventare il primo membro associato dell'Ue. Nel merito della sicurezza, ha sostenuto che l'Ue necessita di un protocollo di emergenza per coordinare la risposta europea, scoraggiare una escalation e mitigarne l'eventuale impatto. Per quanto riguarda infine i social media, è stata annunciata la proposta che prevede di vietarli sotto i 13 anni e regolamentarli negli anni successivi.

RISÒ: A VERCELLI SECONDA EDIZIONE DEL FESTIVAL CHE ACCENDE I RIFLETTORI SU QUESTA ECCELLENZA AGRICOLA TUTTA ITALIANA

Si è tenuta dall'11 al 13 settembre scorso a Vercelli la seconda edizione di Risò, il Festival Internazionale del Riso che è stata inaugurata dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e dal Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida. È stata l'occasione per celebrare il prodotto, ma anche per chiudere affari con buyer provenienti da 20 Paesi e delegazioni da 25 Stati esteri. Non sono mancati momenti di confronto sulle principali sfide della filiera: competitività, reciprocità negli scambi commerciali, innovazione, ricerca e tutela delle produzioni di qualità. Occorre ricordare che l'Italia è il primo produttore di riso nell'Unione europea con il 56% della superficie e il 53% dell'intera produzione. La campagna 2025-2026 ha registrato una produzione di 1,36 milioni di tonnellate che ha interessato una superficie di circa 233.500 ettari. Le province di Pavia, Vercelli e Novara rappresentano l'83% della superficie coltivata e l'84% della produzione nazionale. L'export di riso italiano supera gli 800 milioni di euro annui e genera un saldo commerciale positivo di circa 550 milioni di euro. Le esportazioni riguardano prevalentemente riso semilavorato e lavorato destinato ai principali mercati europei, in particolare Francia, Germania e Regno Unito. L'Italia può contare su tre riconoscimenti europei a Indicazione Geografica: il Riso di Baraggia Biellese e Vercellese DOP, il Riso Nano Vialone Veronese IGP e il Riso del Delta del Po IGP, esempi di un modello produttivo che lega qualità, territorio e valore aggiunto.

CREA: RAPPORTO SUL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI, CON L'EXPORT CHE VOLA OLTRE I 72 MILIARDI

Nel Rapporto del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari relativo al 2025, presentato ufficialmente il 9 settembre scorso, emerge che nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni. Questi risultati sono stati raggiunti nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche e incertezze sui mercati. Nel complesso, il Rapporto conferma la competitività del sistema agroalimentare italiano sui mercati internazionali. Allo stesso tempo, evidenzia alcuni fenomeni sempre più rilevanti, come la necessità di diversificare i mercati di sbocco e approvvigionamento, l'evoluzione dei rapporti commerciali con i principali partner internazionali, il rafforzamento delle filiere europee e l'importanza strategica dei nuovi accordi commerciali.

FERTILIZZANTI: VIA LIBERA AL DECRETO DEL MASAF CHE PREVEDE OLTRE 136 MILIONI DI EURO PER CONTENERE AUMENTO DEI COSTI

Il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (Masaf) ha reso operativo il Decreto Ministeriale del 15 settembre scorso che attua le misure straordinarie previste dall'Unione europea a sostegno delle imprese agricole colpite dall'aumento dei costi di produzione determinato dalla crisi in Medio Oriente. Il provvedimento, per contrastare il "caro fertilizzanti", rende disponibili complessivamente oltre 136 milioni di euro, attraverso la combinazione di circa 45 milioni di euro assegnati all'Italia dalla Riserva agricola europea e di ulteriori 91 milioni di euro di risorse nazionali. Le risorse consentiranno di compensare il 50% degli aumenti registrati nei costi dei fertilizzanti per le colture maggiormente interessate dall'incremento dei prezzi e caratterizzate da un più elevato impiego di concimi. L'intervento è destinato a oltre 547 mila agricoltori italiani e sarà erogato senza ulteriori adempimenti burocratici, con l'accredito diretto delle risorse sui conti dei beneficiari. Tra le produzioni interessate figurano il grano, il riso, il mais, l'olio, il nocciolo, la barbabietola da zucchero e la colza, oltre alle altre colture che presentano un significativo fabbisogno di fertilizzanti. Il Masaf comunica inoltre che seguiranno altri interventi per far fronte alle difficoltà delle filiere.

FILIERA OLIVICOLA: ISMEA, CON LA "CAMBIALE FRANTOI OLEARI" UNA BOCCATA DI OSSIGENO PER LE IMPRESE CHE VALE 40 MILIONI

Liquidità immediata alle imprese, tutela della produzione nazionale e rilancio competitivo della filiera: è questo l'obiettivo del Ministero dell'Agricoltura (Masaf) a sostegno della filiera olivicola e olearia con la nuova misura "Cambiale Frantoi Oleari", gestita dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea). L'iniziativa, con una dotazione di 40 milioni di euro, nasce per dare respiro finanziario ai frantoi e alle piccole e medie imprese del settore, garantendo le risorse necessarie per coprire i costi di gestione e affrontare la fase di produzione. La misura mette a disposizione prestiti da 3.500 a 50.000 euro a tasso zero, grazie all'abbattimento totale degli oneri finanziari. Il finanziamento ha una durata di cinque anni, con due anni di preammortamento che permettono alle imprese di iniziare a restituire il capitale solo dal terzo anno, in rate trimestrali. Lo strumento si rivolge ai frantoi attivi con regolare registrazione nel portale SIAN che registrano giacenze di olio extra vergine d'oliva. La gestione delle domande avverrà attraverso il portale Ismea, con un'istruttoria rapida per assicurare l'erogazione dei fondi in tempi brevi. Il Masaf ricorda che con il ColtivaItalia sono stati destinati 300 milioni per la competitività del settore olivicolo italiano.

AGRICOLTURA ITALIANA: RAPPORTO ISTAT CON ANALISI DEI DATI DI LUNGO PERIODO PER COGLIERE LE TRASFORMAZIONI IN ATTO

L'Istituto Nazionale di Statistica ha pubblicato il 4 settembre scorso il Rapporto sull'andamento delle principali produzioni agricole (coltivazioni e allevamenti) che fotografa la situazione nel periodo compreso tra il 2006 e il 2025. Le tre specie dei seminativi più significative (mais, frumento duro e frumento tenero) hanno registrato rilevanti contrazioni della produzione: mais (-42,7%), frumento duro (-9,3%) e frumento tenero (-21,4%). Anche per le principali colture fruttifere prevale la tendenza alla flessione. Tra le specie in forte calo: pera (-60,6%), pesca (-40,7%), nettarina (-43,5%) e nocciola (-30,3%). In crescita produttiva clementine (+20,3%), kiwi (+17,8%) e mela (+13,2%). Nel periodo considerato, la produzione di vino registra una contrazione contenuta da 49,6 milioni di ettolitri del 2006 a 47,8 milioni del 2025, mentre la produzione di olio di oliva è in forte calo (-37,6%), essendo passata da 603,3 milioni di litri del 2006 a 378,6 milioni del 2025. Tra il 2006 e il 2025 è diminuita anche la consistenza del numero di capi per tutte le principali specie allevate, con le sole eccezioni dei bufalini (+92,6%) e dei caprini (+3,4%). La produzione di latte è in sensibile crescita: nel 2024 in Italia sono stati raccolti 138,4 milioni di quintali di latte rispetto ai 108 milioni del 2006 (+ 27,2%).

RAPPORTO FAO: RUOLO CRUCIALE DELLE FORESTE PER SICUREZZA ALIMENTARE, DEGRADO COMPROMETTE PRODUZIONE AGRICOLA

Foreste e alberi svolgono un ruolo cruciale nel fornire cibo nutriente e oltre 5 miliardi di persone in tutto il mondo dipendono in qualche misura da questi per il proprio sostentamento: eppure il loro contributo alla sicurezza alimentare e alla nutrizione rimane in gran parte trascurato nelle statistiche nazionali e nei quadri normativi. È quanto emerge da un nuovo Rapporto globale, pubblicato il 15 settembre scorso dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) dove si sottolinea l'importanza delle foreste nella riduzione della fame e della povertà e si invitano i Paesi a includerle nelle politiche del sistema agroalimentare. Il Documento, intitolato "Foreste per il cibo: nutrire le persone, sostenere il pianeta", giunge in un momento critico: secondo l'ultimo Rapporto delle Nazioni Unite sullo stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo, circa 645 milioni di persone hanno sofferto di fame cronica nel 2025. Allo stesso tempo, le foreste di tutto il mondo continuano ad affrontare diverse sfide. Nell'ultimo decennio, il mondo ha perso in media 10,9 milioni di ettari di foresta ogni anno. La deforestazione riduce la biodiversità, indebolisce i servizi ecosistemici e può compromettere la produttività agricola e l'accesso a cibo nutriente.

PRODUZIONE MONDIALE DI CEREALI: RIVISTE LE STIME DELLA FAO, RACCOLTO 2026 VERSO UNA DIMINUZIONE DEL 2% RISPETTO AL 2025

Secondo il nuovo Rapporto sull'offerta e la domanda di cereali pubblicato dalla Fao, la produzione globale di cereali nel 2026 è prevista a 2.980 milioni di tonnellate, in calo del 2% rispetto al 2025, ma comunque il secondo raccolto più grande mai registrato. Le previsioni della Fao per la produzione mondiale di mais sono state riviste al ribasso a 1.309 milioni di tonnellate, poiché si prevede che il peggioramento delle prospettive di raccolto in Francia e Polonia compenserà ampiamente i rendimenti migliori del previsto in Argentina e Brasile. Al contrario, le previsioni per la produzione mondiale di grano sono state aumentate a 810,7 milioni di tonnellate, un valore inferiore del 3,8% rispetto al livello del 2025, ma che rappresenta comunque il secondo miglior risultato mai registrato. La produzione di riso diminuirà a 553 milioni di tonnellate, in calo dell'1,9% nel 2026-2027 rispetto al massimo storico raggiunto nella stagione precedente, a causa soprattutto delle condizioni meteorologiche associate principalmente a El Niño. Le previsioni della Fao per il consumo di cereali nel 2026 si attestano a 2.965 milioni di tonnellate, in aumento dello 0,2% rispetto all'anno precedente, con un previsto aumento del consumo di cereali secondari e riso e un calo di quello di grano.

UE-INDIA: VERSO ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO PER UN MERCATO CHE VALE 2 MILIARDI DI PERSONE E UN QUARTO DEL PIL MONDIALE

La Commissione europea ha presentato l'11 settembre scorso al Consiglio le sue proposte per la firma e la conclusione dell'accordo di libero scambio con l'India, chiedendone l'autorizzazione per la firma e la conclusione: se autorizzato, questo sarà il più grande accordo commerciale mai concluso sia dall'Ue che dall'India. Secondo Bruxelles, una volta adottato ed entrato in vigore, l'accordo migliorerà l'accesso al mercato, ridurrà le tariffe e stabilirà norme prevedibili per gli scambi e gli investimenti. L'Unione europea e l'India commerciano già oltre 180 miliardi di euro di beni e servizi all'anno, sostenendo quasi 800 mila posti di lavoro nell'Ue. Questo accordo eliminerà o ridurrà le tariffe sul 96% delle esportazioni di beni dell'Ue verso l'India: le riduzioni consentiranno di risparmiare circa 4 miliardi di euro all'anno in dazi sui prodotti europei. Sarà quindi più facile per le imprese europee accedere al mercato indiano, garantendo nel contempo ai consumatori maggiori possibilità di scelta. Per quanto riguarda l'agricoltura occorre, come per gli altri accordi commerciali, assicurare la reciprocità per la tutela dei produttori Ue. L'accordo riunisce due delle più grandi economie del mondo: un mercato di due miliardi di persone e circa un quarto del PIL mondiale.

EDILIZIA ABITATIVA: L'EUROPA PROPONE LE NUOVE NORME PER LA CRISI DEGLI ALLOGGI, UN SECCO NO ARRIVA DALLA CONFEDILIZIA

La Commissione europea ha proposto il 9 settembre scorso una bozza di regolamento sull'edilizia abitativa a prezzi accessibili per sostenere gli Stati membri e le città nell'affrontare la questione dell'accessibilità e della disponibilità di alloggi nelle zone soggette alle maggiori pressioni. Secondo Bruxelles, la mancanza di alloggi a prezzi accessibili è diventata una delle preoccupazioni più urgenti per gli europei: dall'ultimo sondaggio di Eurobarometro risulta infatti che oltre il 50% degli abitanti delle città considera l'alloggio un problema immediato e urgente nel luogo in cui vivono. L'Ue evidenzia che in alcune città e destinazioni turistiche popolari il crescente uso di alloggi per scopi diversi dalla residenza primaria può aggravare la disponibilità e l'accessibilità economica. Di avviso diverso è la Confedilizia, che boccia senza mezzi termini la proposta. "Al netto delle forti perplessità sulla stessa competenza dell'Ue a intervenire su questa materia, la bozza di regolamento sulla casa è inaccettabile", sostiene Giorgio Spaziani Testa, Presidente di Confedilizia. "Si tratta - aggiunge - di un testo gravemente lesivo della libertà contrattuale e del diritto di proprietà, che arriva persino a consentire limitazioni all'acquisto e all'utilizzo di immobili non destinati ad abitazione principale".

